

Rassegna stampa del

30 Maggio 2014



Inail. A bando risorse per 307 milioni

Per il «click day» 23mila partecipanti

Mauro Pizzin

■ Si è svolto ieri dalle ore 16 alle 16.30, senza la segnalazione di particolari criticità, il Click day destinato all'assegnazione con procedura "valutativa a sportello" dei 307,359 milioni stanziati a fondo perduto dall'**Inail** con il bando Isi 2013.

Si tratta di risorse messe a disposizione delle aziende dall'Istituto per la realizzazione di interventi di prevenzione, l'adozione di modelli organizzativi orientati alla sicurezza e la sostituzione o l'adeguamento delle attrezzature di lavoro.

Sono stati «circa 23mila - ha precisato l'**Inail** in una nota - gli utenti che hanno inserito il codice identificativo nei trenta minuti di apertura dello sportello telematico».

Lo stanziamento rappresenta la quarta tranche di un ammontare complessivo di circa 800 milioni di euro messi a disposizione a partire dal 2010. Il contributo per le imprese che risulteranno vincitrici sarà pari al 65% dei costi ammissibili (contro il 50% del 2012) dell'investimento e fino a un massimo di 130mila euro (100mila nel 2012).

Il click day di ieri è giunto al termine di una lunga procedura. Il contributo economico è stato, infatti, assegnato nei limiti dei budget regionali secondo l'ordine cronologico di arrivo delle domande presentate in modalità telematica dalle aziende i cui progetti hanno superato la prima fase, svoltasi dal 21 gennaio all'8 aprile, ottenendo il codice identificativo.

Per conoscere l'elenco

dei vincitori anche quest'anno bisognerà attendere alcuni giorni.

Gli elenchi cronologici comprensivi di tutte le domande inoltrate ieri attraverso lo sportello telematico, con l'indicazione di quelle collocate in posizione utile per l'accesso al contributo - ha fatto sapere ieri l'Istituto - saranno pubblicati entro il 4 giugno sul sito **Inail**, nella sezione denominata "incentivi alle imprese".

Rispetto allo scorso anno, l'invio telematico delle domande non ha determinato problemi tecnici particolari. La conferma è arrivata, tra gli altri, da Confartigianato, lo scorso anno alle prese con numerose telefonate allarmate degli iscritti.

Semaforo verde anche dai consulenti del lavoro. «Ci risulta che stavolta la stragrande maggioranza di chi ha voluto accedere al sistema sia stata in grado di farlo, ragion per cui siamo moderatamente soddisfatti - ha sottolineato Rosario De Luca, presidente della Fondazione studi -. Gli accorgimenti anche tecnologici che sono stati apportati dall'Istituto per questa edizione del Click day hanno evitato quei blocchi totali che si erano registrati lo scorso anno. Alcune criticità di cui abbiamo preso nota sentendo i nostri associati riguardano più che altro situazioni locali e sono dovute anche al fatto, ad esempio, che numerosi comuni non sono ancora dotati di banda larga, il che non depone a favore della competitività del nostro sistema Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve**LAVORO****Sgravi per i contratti di secondo livello**

Pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di ieri il decreto interministeriale Lavoro-Economia del 14 febbraio 2014 che determina la misura e le modalità dello sgravio contributivo sulla retribuzione di secondo livello (si veda anche il Sole 24 Ore del 15 febbraio 2014). In relazione alle somme corrisposte nel 2013, lo sgravio concesso è pari al 2,25 per cento. I fondi a disposizione per la copertura di questa agevolazione ammontano a 607 milioni di euro, destinati per il 62,5% alla contrattazione aziendale e per il 37,5% a quella territoriale. Per beneficiare dello sgravio, le aziende dovranno inviare richiesta all'Inps in via telematica.

LE RIFORME IN SICILIA

nuova mappa degli enti locali

A Gela brindisi e urla «Addio Caltanissetta» Rotta verso il Catanese

Il Consiglio: fuori dalla Provincia. Ora un referendum
«Libero consorzio con il Calatino e altri centri nisseni»

MARIA CONCETTA GOLDINI

GELA. A due mesi dall'abolizione delle Province nell'isola, la prima città ad avviare il percorso di uscita dal territorio di appartenenza è Gela. Mercoledì notte, dopo due ore di dibattito, il consiglio comunale (26 presenti su 30 componenti) ha deliberato all'unanimità l'uscita da Caltanissetta e l'adesione al Consorzio di Catania.

Una decisione che, per avere efficacia, dovrà essere confermata da un referendum popolare che sarà valido solo se al voto andranno 33.700 elettori, la metà più uno degli aventi diritto. La consultazione popolare dovrà avere luogo, come da statuto comunale, entro il 15 luglio. Un percorso tutto da compiere così come è un salto nel buio l'adesione a questo o a quell'altro consorzio dato che l'Ars deve definire, con un'altra legge, le competenze degli enti intermedi che sostituiscono le vecchie Province.

Ma a Gela la scelta del consiglio ha scatenato un'esplosione di gioia e lacrime tra il folto pubblico che assisteva ai lavori. Applausi e brindisi con champagne da parte dei cittadini per festeggiare l'avvio delle pratiche di divorzio da Caltanissetta, il capoluogo con cui non si è mai trovato un punto comune d'intesa e di lavoro. Quasi due secoli di guerre di campanile tra Gela, più popolosa e scarsa di servizi, e Caltanissetta, più piccola ma con i vantaggi del capoluogo. Due realtà diverse e lontane per cultura, modo di vivere, economia e interessi. Gela città di mare ha guardato storicamente sempre verso Catania. Nel capoluogo etneo i gelesi vanno a fare acquisti, a curarsi, a studiare all'Università.

A spingere per l'adesione al Consorzio di Catania è stato il Comitato per lo sviluppo dell'area gelese composto da 46 associazioni. Prima impegnato nella battaglia per Gela provincia, il Comitato ha dirottato la sua attenzione verso i Liberi Consorzi con l'obiettivo di diventare capofila di un nuovo soggetto creato con l'hinterland cioè Niscemi, Butera, Mazzarino e Piazza Armerina. «Ma all'Ars hanno costruito una legge che sembra fatta apposta per tagliare le gambe alle ambizioni della città del presidente Crocetta», ha detto chiaramente il sindaco Angelo Fasulo. Così il comitato ha proposto di puntare su Catania.

L'obiettivo è far diventare Gela Comune capofila su un libero consorzio che

comprenda l'hinterland gelese, Caltagirone e la parte sud della provincia nissena. Divenendo Catania e il suo hinterland Area metropolitana si troverebbe in mezzo tra il nord ed il sud della provincia. Verrebbe a mancare il principio della contiguità territoriale, sancito dalla nuova legge regionale. Così si potrebbe avere il via libera dalla Regione per creare o uno o due nuovi liberi consorzi etnei. Per la seconda ipotesi si lavora ancora con riunioni tra sindaci di 24 Comuni (fino a ieri il sindaco Fasulo ha partecipato ad una riunione a Caltagirone). I due consorzi potrebbero essere uno a nord con Acireale capofila, uno a sud con Gela che realizzerebbe in entrambi i casi la sua secolare aspirazione perché la legge prevede che capofila sia il Comune più popoloso. «Il problema non è comunque essere capofila - ha aggiunto il sindaco - ma entrare in una nuova realtà con un progetto forte che coinvolge altre realtà e con pari dignità».

«Noi lotteremo contro ogni tentativo di insabbiare questo percorso con iniziative faraoniche che servono a lasciare tutto com'è. Gela è concentrata sul referendum», dice il portavoce del comitato Filippo Franzone.

Ma ieri i gelesi hanno gustato quella che considerano già una vittoria e cioè l'avvio dell'iter per lasciare Caltanissetta. I cittadini, le associazioni, i comitati di quartiere sono convinti che «dovunque Gela ed il suo hinterland vadano, sarà meglio che stare con Caltanissetta». Un matrimonio che si vuole mandare in soffitta anche se il futuro è un salto nel buio.

REGIONE. I dettagli del provvedimento approvato nella nottata dell'altro ieri dall'Assemblea regionale siciliana

Così sono divisi i fondi della «manovrina»

Boccata d'ossigeno per forestali e precari senza stipendio da gennaio

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Non è la vecchia tabella H. Tuttavia, nella sua nuova formulazione, è nutrita. Riportiamo gli stanziamenti più significativi della cosiddetta «manovrina» approvata l'altro ieri notte dall'Ars.

Presidenza della Regione. Interventi di prima assistenza e pronto intervento in occasione di pubbliche calamità o per la difesa della salute o per l'incolumità pubblica: 576mila euro; interventi di prima assistenza per fronteggiare eventi calamitosi in ordine agli eccezionali eventi atmosferici: 530mila euro. **Assessorato Attività produttive.** Somma destinata alla gestione del personale già a carico del fondo di cui all'art. 11 lettera a) della legge regionale 5 giugno 1975: 3 milioni e 491mila euro; enti economici regionali in liquidazione (Azasi, Espi, Ems): 4 milioni e 14mila euro; attuazione delle finalità previste dalla legge regionale 21 novembre 2002: 2 milioni e 853mila euro; contributi Irsap: 5 milioni e 934mila euro.

Assessorato Famiglia. Contributi a favore del-



L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA ROBERTO AGNELLO

le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per fronteggiare gli oneri conseguenti all'applicazione degli accordi nazionali del lavoro: 1 milione e 988 mila euro; interventi a favore dei centri interaziendali per l'addestramento professionale nell'industria (Ciapi): 983mila euro.

Assessorato all'Istruzione. Istituto ciechi «opere riunite Florio e Salamone» di Palermo: 898mila euro; enti regionali per il diritto allo studio: 4 milioni di euro; enti gestori delle scuole di servizio sociale: 499mila euro.

Assessorato all'agricoltura. Integrazione dei bilanci dei Consorzi di bonifica: 14 milioni e 555mila euro; conduzione, ivi compresi i canoni dei terreni, dei vivai viti americane e di piante fruttifere: 221mila euro; Istituto Vite e del Vino, per l'attuazione dei compiti istituzionali nonché per gli altri interventi demandatigli per legge: 884mila euro; Consorzio per la ricerca della filiera lattiero casearia: 190mila euro; Istituto incremento ippico di Catania: 904mila euro; Istituto sperimentale zootecnico per le spese di finanziamento comprese quelle relative al personale impiegato: 908mila euro; Ente Sviluppo

Agricolo per l'attuazione dei compiti istituzionali e per investimenti: 8 milioni di euro.

Assessorato alla Salute. Indennità vitalizia a favore di cittadini affetti da forme gravi di talassemia: 4 milioni e 82mila euro; contributo alle università di Palermo, Catania e Messina per l'istituzione di ulteriori borse di studio: 9 milioni e 651mila euro.

Assessorato Territorio. Agenzia per la protezione dell'ambiente: 4 milioni e 188mila euro; Enti gestori delle riserve naturali: 1 milione e 432mila euro; Enti parco ed enti gestori delle riserve naturali: 5 milioni e 549mila euro.

Assessorato Turismo. Incremento turismo interno: 202 mila euro; Taormina Arte: 207mila euro; Ente Teatro Stabile di Catania: 1 milione e 32mila euro; Teatro Massimo Bellini di Catania: 7 milioni e 299mila; Ente teatro di Messina: 2 milioni e 508 mila euro; Teatro Biondo di Palermo: 1 milione e 523 mila euro; Istituto nazionale dramma Antico: 341mila euro; Orchestra Sinfonica Siciliana: 4 milioni e 521mila euro; Teatro Massimo di Palermo: 3 milioni e 884mila euro.

IL MINISTERO HA ACQUISITO 6.692 ISTANZE DI IMPRESE

Sicilia, Zfu: richieste per 1,2 mld

Ma lo stanziamento complessivo per l'Isola è dieci volte inferiore: 181,7 milioni. Il sottosegretario Vicari: ciascuna azienda riceverà 20-30 mila euro

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Tanto tuonò che piovve. Dopo varie polemiche sulle 18 Zfu dell'Isola che stentavano a decollare, con le richieste dalla Sicilia che arrivavano col contagocce al sito del ministero dello Sviluppo economico, nei giorni precedenti alla scadenza dello scorso 23 maggio le imprese siciliane ricadenti nelle Zone franche urbane sembrano essersi riprese dall'indecisione e hanno inondato di istanze il ministero, ben oltre i budget stanziati e ogni più rosea previsione.

Secondo i dati ufficiali forniti ieri dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Simona Vicari, in totale sono state acquisite dal sistema informatico 6.692 istanze per una richiesta complessiva di agevolazioni pari a 1 miliardo 191 milioni e 241 mila euro, a fronte di uno stanziamento disponibile di 181 milioni e 785 mila euro. Come dire, le richieste superano di oltre dieci volte lo stanziamento previsto.

La parte del leone l'ha fatta la città di Messina, con 792 istanze per 139 milioni e

650 mila euro (15,9 milioni il budget), seguita a ruota da Acireale con 671 domande e una richiesta di benefici per 118 milioni rispetto ai 10,2 stanziati. Terze ex aequo sono Barcellona Pozzo di Gotto con 566 istanze e 100 milioni richiesti su 8,9 disponibili, e la somma delle due Zfu di Palermo (Brancaccio e Porto) con 509 pratiche che sommano 123,7 milioni. Stranamente Catania Librino non ha brillato: 218 i «click» sul sito del Mise per richiedere 36 milioni su 18, quando la sola Giarre è passata a ri-



SIMONA VICARI

vendicare 50,8 milioni con 293 istanze a fronte di 6,2 milioni in cassa. La Zfu che ha utilizzato meno questo strumento è stata Castelvetro, con 110 domande per 20,9 milioni, avendone assegnati 8,7. Persino la lontanissima Lampedusa e Linosa, con l'economia incrinata da isolamento ed emergenza clandestini, ha guardato con fiducia allo Stato, con 382 imprese che aspirano a 69,8 milioni di benefici, dieci volte più del budget di 7,1 milioni di euro.

Il sottosegretario Simona Vicari, ha spiegato che «le Zfu rappresentano uno strumento strategico che garantirà in media ad ogni singola impresa un beneficio quantificabile in 20-30 mila euro in termini di sgravi fiscali e contributivi. Risorse che potranno essere reinvestite per rilanciare l'occupazione. Per la Sicilia è una grande occasione di crescita e sviluppo, ma soprattutto potrà rappresentare una vincente misura anticrisi in questa difficile congiuntura economica».

Infatti il fondo a disposizione per ciascuna area sarà distribuito equamente fra tutte le istanze che saranno ammesse ai benefici, che si tradurranno in uno sgravio quinquennale, rinnovabile, di contributi previdenziali e di tributi.

L'inatteso «boom» potrebbe essere stato favorito anche dalle informazioni diffuse capillarmente nelle ultime settimane dall'assessorato regionale alle Attività produttive, retto da Linda Vancheri.

LE ZONE FRANCHE

Report del 25/5/2014	Richiesto (mln di €)	Stanziato (mln di €)	Istanze acquisite
Aci Catena	28,320	8,918	163
Acireale	118,012	10,242	671
Bagheria	80,618	11,786	454
Barcellona Pozzo di Gotto	100,579	8,968	566
Castelvetro	20,998	8,779	110
Catania	36,082	18,479	218
Enna	37,696	7,487	197
Erice	22,643	7,795	121
Gela	72,337	13,846	419
Giarre	50,897	6,212	293
Lampedusa e Linosa	69,873	7,114	382
Messina	139,650	15,927	792
Palermo (Brancaccio)	26,493	12,684	160
Palermo (Porto)	59,799	10,802	349
Sciacca	63,992	8,139	343
Termini Imerese (incl. area ind.)	82,098	7,930	449
Trapani	88,401	7,314	480
Vittoria	92,753	9,363	525

P&G Infranah

➤ **Ragusa**

Un bonus per i lavoratori dell'edilizia

●●● Circa 500 euro all'anno in più arriveranno nelle tasche dei lavoratori che operano nell'edilizia quale incremento sul premio di produzione per l'anno 2014. Il bonus scatterà per i dipendenti con stipendio annuo fino a 40 mila euro. È il frutto dell'accordo siglato tra Ance Ragusa e sindacati edili. «Sottolineata la volontà delle parti di promuovere lo sviluppo della competitività e della produttività delle imprese - afferma il presidente di Ance Ragusa, Sebastiano Caggia - tale agevolazione si applica, in aggiunta, a tutte le imprese del nostro territorio ibleo che abbiano in forza anche solo lavoratori appartenenti alla categoria "impiegati" e che applicano il contratto collettivo provinciale dell'edilizia». (SM*)

EDILIZIA. Raggiunto l'accordo tra ANCE da un lato e Cgil, Cisl e Uil dall'altro: l'incremento riguarderà tutti i dipendenti che percepiscono fino a 40 mila euro l'anno

Le imprese interessate, a questo punto, potranno anche applicare l'agevolazione fiscale relativamente alle voci retributive erogate a fronte di prestazioni lavorative.

Salvo Martorana

●●● Circa 500 euro all'anno in più arriveranno nelle tasche dei lavoratori che operano nell'edilizia quale incremento sul premio di produzione per l'anno 2014. Il bonus scatterà per i dipendenti con stipendio annuo fino a 40 mila euro. È il frutto dell'accordo siglato tra Ance Ragusa e sindacati edili: Luca Gintili e Carlo Spinello, della Filca Cisl Siracusa-Ragusa, Nicola Spadaccino, della Feneal Uil Siracusa-Ragusa-Gela, e Paolo Aquila, della Fillea-Cgil Ragusa.

«Sottolineata la volontà delle parti di promuovere lo sviluppo della competitività e della produttività delle imprese - afferma il presidente di Ance Ragusa, Sebastiano Caggia - tale agevolazione si applica, in aggiunta, a tutte le imprese del nostro territorio ibleo che abbiano in forza anche solo lavoratori appartenenti alla categoria "impiegati" e che applicano il contratto collettivo provinciale dell'edilizia siglato dall'Ance, dalle Associazioni Cooperative e da Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil».

Si è, così, dato il via alle imprese interessate di poter applicare l'agevolazione fiscale anche alle voci retributive erogate a fronte di prestazioni lavorative che risultino, rispetto ai dodici mesi precedenti la stipula dell'accordo modificate o incrementate nel loro ammontare e, pertanto, legate ad incrementi di produttività, dando un segnale concreto ai lavoratori, operai ed impiegati, dell'Edilizia. È possibile procedere con la detassazione per lavoro straordinario, lavoro festivo, domenicale, notturno e lavoro reso nella giornata del sabato, con detassazione delle voci retributive e relative maggiorazioni erogate in una logica di innovazione o incremento rispetto all'anno precedente; permessi non goduti, periodi di ferie lavorati, aggiuntivi rispetto alle ferie obbligatorie; indennità di turno e di ciclo continuo in una logica di innovazione o incremento rispetto all'anno precedente; indennità di reperibilità, sempre in una logica di innovazione o incremento rispetto all'anno precedente; lavoro a cottimo in una logica di innovazione o incremento rispetto all'anno precedente; orario di lavoro multiperiodale, in una logica di innovazione o rimodulazione rispetto all'anno precedente. (*SM*)



Cinquecento euro all'anno in più ai lavoratori del settore edile

BUSTA PAGA PESANTE ARRIVANO 500 EURO

LE ALTRE NOTIZIE

Comiso

**Cambio di nome
all'aeroporto
L'Enac dice sì**

●●● L'Enac ha autorizzato il comune di Comiso a modificare il nome dell'aeroporto. Il direttore generale del coordinamento aeroporti, Giuseppe Daniele Carrabba ha firmato un'ordinanza con cui autorizza il Comune, ente proprietario della struttura, a procedere alla re-intitolazione. Per il sindaco, Filippo Spataro «l'autorizzazione dell'Enac mette un punto finale su questa vicenda. "Pio La Torre" sarà il nome dell'aeroporto di Comiso, finché esisterà». (*FC*)



Filippo Spataro

ISTAT. Studio sul carico tributario relativo al 2011. I contributi dei datori di lavoro ammontano al 25,6%, il 20,8% è a carico degli impiegati. Pressione più bassa al Sud

Dipendenti e fisco, in tasca finisce solo il 54% dello stipendio

●●● Nel 2011 il costo medio del lavoro dipendente, al lordo delle imposte e dei contributi sociali, è stato di 31.049 euro all'anno. Il lavoratore, sotto forma di retribuzione netta, ne percepisce poco più della metà (il 53,7%), in media 16.666 euro. E quanto risulta dal focus Istat sul carico tributario e contributivo dei lavoratori e delle famiglie. Il reddito medio da lavoro autonomo, al lordo delle imposte e dei contributi, è di 24.644 euro annui, con il reddito netto che rappresenta il 69,6% del totale (17.148 euro).

La differenza tra il costo sostenuto dal datore di lavoro e la retribuzione netta del lavoratore, il cosiddetto cuneo fiscale e contributivo, è pari, in media, al 46,3%: i contributi sociali dei datori di lavoro ammontano al 25,6% e il restante 20,8% è a carico dei lavoratori sotto forma di imposte e contributi. Le imposte sul reddito da lavoro autonomo, se si include anche la stima dell'Irap, rappresentano il 14,9% del reddito lordo, mentre i contributi sociali il 15,5%.

Oltre la metà (54%) dei redditi lordi

individuali (al netto dei contributi sociali) si colloca tra i 10.001 e i 30.000 euro annui, il 25,7% è al di sotto dei 10.001 euro e solo il 2,5% supera i 70.000 euro. L'incidenza delle imposte dirette sul reddito individuale lordo (al netto dei contributi sociali) è pari al 19,1%, raggiunge il 20,8% per il reddito da lavoro dipendente, il 17,7% per quello autonomo (Irap inclusa) e scende al 16,8% per le pensioni. Nel 2011 l'aliquota media del prelievo fiscale a livello familiare è stata pari al 19%.

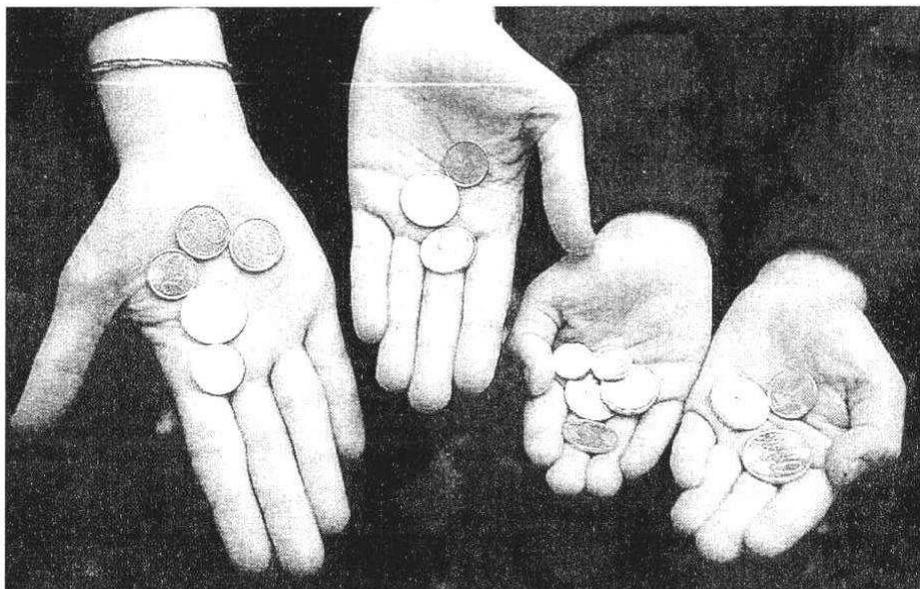
Grazie alle detrazioni per familiari a carico, le famiglie con minori, a parità di reddito, usufruiscono di un più favorevole trattamento fiscale, anche al crescere del numero di percettori. Le persone sole di età inferiore a 64 anni sono la tipologia familiare su cui grava il maggiore peso fiscale, con un'aliquota media pari al 20,5%.

Il carico fiscale è inferiore tra le famiglie del Mezzogiorno, essendo il reddito mediamente più basso e il numero di familiari a carico più elevato, ed è pari in media al 16,4%, contro il 19,4% delle famiglie del Nord-est, il 19,6% del Centro e il 20,3% del Nord-ovest.

Per le famiglie con un solo percettore, il più basso livello di reddito determina un'aliquota media fiscale inferiore di oltre un punto percentuale (18,1%) a quella delle famiglie con due o più percettori (19,3%).

Dal 2010 al 2011, tra le famiglie con unico percettore di reddito, l'aliquota media fiscale passa dal 23,2% al 17,9% se si tratta di un reddito da lavoro autonomo (a seguito degli effetti di alcuni provvedimenti in materia di tassazione dei redditi delle imprese e della revisione al ribasso dei parametri degli studi di settore, adottati a partire dal 2011), mentre cresce di mezzo punto percentuale se si tratta di reddito da lavoro dipendente o di redditi non da lavoro.

La riduzione dell'aliquota media, tra le famiglie con un solo percettore e con fonte prevalente di reddito da lavoro autonomo, è particolarmente significativa nella prima classe di reddito (0-15.000 euro) e segna un'inversione di tendenza rispetto ai due anni precedenti.



Nonostante l'incidenza delle imposte, si è ridotta l'aliquota media fiscale per le famiglie con un solo percettore

IL DECRETO. S'jitta a martedì l'ok per la discussione in Senato. L'Inps: «Beneficeranno degli 80 euro al mese anche cassintegrati e percettori di disoccupazione Aspi»

Bonus Irpef esteso pure a chi è in malattia o in maternità

●●● Bonus fiscale anche per lavoratori in malattia e in congedo maternità, aumento dello 0,5% dell'aliquota dell'imposta sostitutiva a carico dei fondi pensione e nuove regole nei contratti stipulati dalla pubblica amministrazione. Sono le novità del decreto Irpef, in lavorazione alle commissioni Bilancio e Finanze del Senato che ieri avrebbero dovuto dare l'ok definitivo per la discussione in aula. Tutto, invece, slitta a martedì mattina, per consentire nella fine settimana una più ampia discussione sull'allargamento del bonus Irpef alle famiglie monoreddito con almeno tre figli a carico e un più incisivo taglio Irap (ora previsto al 10%), chiesti da Ncd. Due emendamenti che han-

no causato lo stallo di ieri insieme al taglio di 150 milioni per la Rai. Se tutto andrà come previsto, martedì pomeriggio il dl Irpef potrebbe approdare nell'aula di Palazzo Madama.

Secondo una circolare dell'Inps di ieri, il bonus fiscale (i cosiddetti 80 euro) per i lavoratori dipendenti con redditi inferiori a 26 mila euro annui saranno riconosciuti, ai cassintegrati e ai disoccupati percettori di Aspi, ma anche ai lavoratori in malattia e in congedo di maternità obbligatorio. Nella circolare si spiega che sono considerati redditi assimilati al lavoro dipendente (e quindi con la possibilità di accedere al bonus) anche quelli derivanti da prestazioni pensionistiche integrative, i



OGGI IN CONSIGLIO
DEI MINISTRI SI DISCUTE
LO SLITTAMENTO
AD OTTOBRE DELLA TASI

compensi percepiti dai lavoratori soci delle cooperative, borse di studio o assegni, premi o sussidi per fini di studio o addestramento professionale, redditi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, remunerazioni dei sacerdoti e compensi per lavori socialmente utili.

Un emendamento al dl, invece, prevede l'aumento per il 2014 dello 0,5% dell'aliquota dell'imposta sostitutiva a carico dei fondi pensione complementari - che salirebbe così all'11,5 - per consentire un credito d'imposta alle casse previdenziali privatizzate che «sterilizza» l'aumento della tassazione dal 20 al 26% previsto per le rendite. Riformulato e approvato, poi, l'articolo 8 che disponeva il taglio del 5% sui nuovi contratti per l'acquisto di beni e servizi delle pubbliche amministrazioni. Secondo quanto si apprende in Senato non ci sarà più l'obbligo di dare una sforbiciata ai nuovi contratti. Tanto che scompaiono anche le sanzioni previste dal testo iniziale. Previsto inoltre

un indicatore trimestrale di velocità dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni che dovranno modernizzarsi: sempre dal 2015 sono previste infatti rappresentazioni grafiche dei bilanci che dovranno essere pubblicati. Si tratta invece ancora sui tagli all'editoria (articolo 26 sull'obbligo di pubblicazione delle gare d'appalto sui giornali) e sulla rateizzazione Equitalia per chi è decaduto dal beneficio.

Parallelamente viaggia la questione slittamento Tasi. Il governo varerebbe già oggi in Cdm (o al più tardi martedì mattina) lo slittamento ad ottobre del pagamento della prima rata per i comuni che ancora non hanno deliberato l'aliquota. Il decreto sarebbe necessario per far entrare subito in vigore la norma. Ma poi verrebbe tradotta in emendamento da far confluire nel decreto Irpef. «Il decreto contiene altre misure di giustizia sociale, come il limite di 240 mila euro all'anno per le retribuzioni dei dirigenti delle Pubbliche amministrazioni, restrizioni in materia di consulenza e risparmio di spesa complessivo pari a 240 milioni di euro nel 2014», ha dichiarato la senatrice del Pd Stefania Pezzopane, reatrice al parere. Per quanto riguarda la Riforma della pubblica amministrazione, infine, il governo vuole accelerare anche sull'accorpamento fra Aci (che gestisce il Pra) e Motorizzazione. (FPM)

PIERPAOLO MADDALENA